

La Repubblica 19 Gennaio 2001

Mutui, intesa sull'8,46%

Le banche: così ci rovinare

Mutui usurari: la soluzione è pronta, anche se restano diverse nubi all'orizzonte. Nubi talmente scure da attirare l'attenzione del ministero del Tesoro che - preoccupato per lo scontro in atto fra banche e maggioranza - sta premendo per garantire una soluzione equilibrata fra le parti.

Il ritocco del decreto, infatti, così come recita l'accordo raggiunto fra i senatori. del centro sinistra, metterà in mano alle famiglie uno sconto di quasi quattro punti percentuali rispetto a quanto stabilito del governo nel «vecchio» provvedimento e la possibilità di godere del «ribasso» con sei mesi d'anticipo rispetto al previsto.

Modifiche sostanziali al testo che dovranno essere formalizzate in emendamenti da presentare entro le ore 13 di oggi, ma sulle quali già si è scatenata la condanna delle banche che parlano di «assalto alla dirigenza» e «stravolgimenti» dell'equilibrio raggiunto. Un dissenso talmente violento da colpire il Tesoro che potrebbe candidarsi a «mediatore» fra le parti.

«Siamo preoccupati dello scontro annunciato dalle banche attorno alla soluzione che si sta profilando - ha ammesso il sottosegretario Gianfranco Morgando - e siamo convinti che bisogna lavorare per un testo che trovi il più ampio consenso possibile» (di fatto Visco già in mattinata aveva espresso l'auspicio per arrivare ad «un punto di equilibrio fra Abi e consumatori»).

Quanto al decreto, dopo una infinita sequenza di riunioni, i senatori del centrosinistra si sono accordati su un tasso di sostituzione da applicare ai prestiti usurari al 9,96 per cento (nel decreto era 12,21 stabilito sulla base di un calcolo che lo lega agli ultimi 15 anni di rendimenti medi dei Btp (prima gli anni di riferimento erano 25). Ma tale saggio sarà scontato di un punto e mezzo - l'8,46 per cento - per quelle famiglie che hanno utilizzato i mutui nell'acquisto di una prima casa e «rincarato» di un punto - al 10,96 - nel caso di prestiti alle imprese (secondo la logica che le aziende hanno avuto maggiori possibilità di scaricare fiscalmente i costi).

La riconversione al nuovo tasso sarà a costo zero e comprenderà anche l'ultima rata del 2000 (nel testo originale scatta invece a partire dal 2001) che sarà però calcolata al 9,96. Il tutto, secondo il responsabile economico dei Ds Enrico Morando, si tradurrà in 4 mila miliardi di costo per le banche. Non ci sarà altro rimborso per il pregresso come chiesto dai consumatori e da An che domani, presenterà un emendamento con la richiesta di un tasso di sostituzione al 7,9 per cento.

Già nota è invece la forte condanna del sistema bancario, che insorge compatto contro gli emendamenti. L'Abi parla di «assalto alla dirigenza» e di «ansia elettorale» che rende incapace di produrre soluzioni ragionate. Con le modifiche in questione «gli oneri per il sistema bancario - calcola l'associazione - sono saliti a 5500 miliardi», costo considerato «insostenibile». E affianco dell'Abi si schiera tutto il gheeta del credito: dall'Aibe, l'associazione delle banche estere, che rispolvera la minaccia di non praticare tassi fissi e ricorda come sia in atto un ricorso a Bruxelles, al San Paolo Imi che, tramite l'amministratore delegato Maranzana, parla di «addio alle logiche di mercato e di sconfitta per il sistema Italia».

Piuttosto soddisfatti invece i consumatori che commentano «1' ottimo risultato per le famiglie» (Trefiletti della Federconsumatori), anche se in una nota unitaria mantengono la richiesta di un tasso sotto la soglia d'usura (il 10,3) anche per le imprese e di un saggio all'8 per cento e fino a 200 milioni per le famiglie. Il passo avanti è segnalato anche dalla Cgil che chiede di tener conto anche degli arretrati - per i casi più clamorosi -e nota i buoni risultati prodotti dal confronto fra consumatori e Commissioni parlamentari.

Luisa Grion

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS